

• INIZIAMO INSIEME IL CAMMINO DI AVVENTO

Il tempo di Avvento mette al centro il tema della Parola che diventa carne, cioè vita umana. In questo tempo è utile riservare all'ascolto della Scrittura uno spazio personale più significativo e più continuo. Pur nelle scelte personali e singolari sentiamoci interpellati come comunità dei figli di Dio a dare risposta a questa incarnazione.

**SI PROSTRARONO E L'ADORARONO
in cammino per incontrare il Signore**



**AVVENTO
2024**

• MESSA A PONTE

La tradizionale Messa a Ponte, questo mese sarà celebrata lunedì 18 novembre, alle ore 20.30. Sarà l'occasione per iniziare insieme, come Comunità il cammino dell'attesa del Signore.

Un piccolo gesto, che può costare un po' di fatica ma che mostra il desiderio di andare insieme incontro al Signore che viene, come fratelli che sanno sostenersi reciprocamente nella preghiera.



• CANTO GREGORIANO A CANONICA

Sabato prossimo, 23 novembre, a Canonica la S. Messa vigilare delle 17.30 sarà accompagnata dal Coro di Bareggia di Lissone con canti gregoriani.

È l'occasione per apprezzare uno stile antico ma spiritualmente molto profondo di preghiera.



• ASSEMBLEA PARROCCHIALE DI TRIUGGIO

Domenica prossima, 24 novembre, si svolgerà l'annuale assemblea parrocchiale di Triuggio. L'appuntamento è in chiesa per le ore 15.30. Questo incontro è l'occasione per fare il punto della situazione di ogni singola parrocchia all'interno della vita della Comunità Pastorale, evidenziando le criticità e immaginando i passi che si possono fare.

VITA DELLA COMUNITÀ

- Gli angeli e i santi accolgano l'anima della nostra sorella PIERA ANGELA
- RIVA di Triuggio e del nostro fratello ANGELO RITACCO e delle nostre
- sorelle LUISELLA FRIGERIO e ALBA TRAINA di Canonica, che in questa settimana ci hanno salutato.



L'INFORMATORE

della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVII- N. 12 Periodico
17 novembre 2024

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00



LA PAROLA SPEZZATA

LA FEDE RENDE LIBERI

Le parole di Gesù sono più violente di un bulldozer; capaci di annientare tutto ciò che nominano e evocano. Pietre, edifici, nazioni, terra e cielo, relazioni e vite. Tutto, apparentemente, sembra destinato alla distruzione e all'annientamento.

Probabilmente mentre Luca scriveva il suo Vangelo molte di questi disastri annunciati si erano già verificati: il Tempio era stato distrutto e Gerusalemme assalita dalle truppe romane; Giacomo, uno degli Apostoli, era già stato ucciso e molti altri perseguitati e arrestati o costretti a fuggire.

Dunque, non è la paura di ciò che può capitare in futuro a costituire un pericolo ma la paura di ciò che ci sta capitando già: la paura di vivere, la paura della vita che ha pericoli ma anche occasioni di forte testimonianza. Ecco come si può salvare la propria vita: non rinunciando a chiuderla in una cassaforte; sicura, sì, ma asfissiante. Una volta compreso questo saremo davvero liberati da ogni paura e da ogni appesantimento che le preoccupazioni riversano sul cuore.



[Hayez, La distruzione del Tempio di Gerusalemme, Gallerie dell'Accademia di Venezia]

GLI IMPERDIBILI SETTE

La tradizione giudaica chiama il matrimonio "qiddushin" – santificazione. Con questo vuole esprimere la raggiunta pienezza della santificazione del nome di Dio, Creatore e Santo e ha la forza di cancellare tutti i peccati commessi prima. Il matrimonio ha la precedenza su tutto, perfino sulla sicurezza del popolo perché la Torah stabilisce che chi si è appena sposato è esente dal dovere militare (cfr. Dt 24,5). Al tempo di Gesù i matrimoni erano ancora decisi dalle rispettive famiglie, tranne che in due occasioni festive nelle quali i ragazzi, osservando la danza delle ragazze nubili, potevano scegliersi la moglie. Se la proposta veniva accettata, si stabiliva il prezzo (la dote) con la quale la donna passava dalla custodia del padre a quella del marito. Dopo un anno di fidanzamento si celebrava il matrimonio con una grande festa popolare e un banchetto che durava normalmente sette giorni! La santità del matrimonio è in stretto rapporto con la santità di Dio, detto "Qadòsh" – il Santo. Ma il termine indica anche la separazione che la sfera divina doveva mantenere con quella terrena. Per cui anche alle nozze si applica questo principio che rende unico e indissolubile il matrimonio.



IL SEGNO SACRO

La prima domenica di Avvento presenta sempre un'impronta "escatologica", riferita cioè ai tempi ultimi, al tempo in cui la storia e l'universo saranno ricompresi nel progetto originario di Dio e si concluderanno. Al di là delle immagini, più o meno terrificanti evocate dai Vangeli o da altre parti della Scrittura, la liturgia ci invita ad iniziare questo tempo con lo sguardo e la mente rivolti ad un futuro che ancora deve avvenire. Ci spinge a ricordare che il cristiano è sempre proteso ad un avvenimento che lo attende. Non ha cioè l'atteggiamento di chi ha già visto tutto, di chi non si aspetta più nulla di nuovo. Il cristiano non solo è orientato al futuro escatologico (che si realizzerà chissà quando) ma è in attesa di un fatto: l'incontro con Cristo. Quella del cristiano non è una vita vissuta all'insegna dell'ansia e del timore per ciò che dovrà accadere alla fine di tutto ma una vita di speranza proprio perché alla fine accadrà qualcosa di splendido: l'incontro con il Signore che viene. Camminiamo verso un traguardo di gioia non di terrore; il nostro destino è il vero inizio e non la fine.



COME UNA DONNA GRAVIDA

don Damiano.

Entriamo nel tempo dell'Avvento ma prima ancora, mi sia concesso dire, entriamo nel tempo. Lo abitiamo e lo subiamo in una certa misura. I nostri discorsi sul tempo, in linea di massima, riguardano la sua scarsità che ci fa dire: "non ho tempo" o, al contrario, la sua smisurata lunghezza che ci annoia e ci infastidisce, come quello delle prediche infinite. Da quando l'uomo ha inventato gli orologi e, ancor prima, strumenti per misurare la quantità del tempo, questa sembra essere l'unica qualità che esso abbia: poco o tanto.

In realtà le civiltà antiche, come pure alcune culture contemporanee, non hanno del tempo una dimensione quantitativa ma qualitativa. Nella Bibbia la distinzione non è tra la brevità e la lunghezza o tra abbondanza e scarsità. Piuttosto la Scrittura, con tutta la cultura classica, distingue tra lo scorrere quantitativo del tempo – il **chronos** – e l'aspetto contenutistico del tempo – il **kayròs**, ovvero il tempo propizio; in esso è centrale l'uso che si fa del tempo e non appena il suo distaccato scorrere.

Da questa visione la Chiesa ha tratto l'uso di segnare il tempo che scorre evidenziando alcuni momenti con una tonalità forte. Uno di questi è il tempo dell'Avvento. Un tempo che non è fatto solo di settimane, appuntamenti, scadenze e ricorrenze. È fatto, soprattutto di "momenti per". Questo è il senso

autentico di kayròs: essere un tempo propizio per...

Perciò ciascuno, se vuole dare consistenza e spessore al proprio tempo è chiamato a decidersi per qualcosa. Ciascuno è invitato a chiedersi per cosa questo tempo è ideale? L'alternarsi di notti e giorni si ripete instancabilmente ma non è ciò che riempie il nostro cuore. Solo il vivere per qualcosa, o qualcuno, ha la forza di dare significato e gusto al tempo. Ecco perché alcuni tempi sono detti "forti", contengono in sé la capacità di cambiare la natura stessa del tempo che passa da un semplice movimento di lancette a una qualità superiore della vita.

La percezione quantitativa del tempo ci spinge a concentrarci sulla sua scarsità; l'interpretazione più autentica, al contrario, ci mostra tutta la potenzialità del tempo che ci è dato. Il filosofo Seneca scrisse: «Non è vero che abbiamo poco tempo: la verità è che ne perdiamo molto». È un delitto far scorrere il tempo senza dargli un senso, senza rivestirlo di intenzione e valore. Quando una donna aspetta un bambino la sua vita cambia radicalmente pur nelle operazioni apparentemente normali. Essa sa che ogni istante è vissuto per quella vita che deve iniziare. Questo sia il tempo che

abbiamo davanti nelle prossime settimane.

